

Prosa. Ultimo spettacolo, fuori cartellone, del Sociale con l'attrice che ha intrattenuto il pubblico numeroso in un monologo tra lezione antidottorale e rilassata conversazione

Amore e dialogo, secondo lo zen

Franca Rame chiude alla grande una stagione con qualche ombra

Come l'yn e lo yang, il principio femminile e quello maschile della filosofia cinese, con lo spettacolo dell'altra sera di Franca Rame è come se gli opposti si fossero ricongiunti. Dario Fo con "Mistero Buffo" ha aperto la stagione di prosa del Sociale. Franca Rame con "Sesso? Grazie, tanto per gradire" ha chiuso il cerchio. Due fuori programma voluti da Gabris Ferrari per contrappuntare forse un cartellone non troppo vivace, due avvenimenti che il pubblico ridigino delle grandi occasioni sicuramente ricorderà.

Più che una lezione di sessuologia, per altro svolta con precisione e arguzia, ma soprattutto con grande senso di rispetto "intriso di amore materno", lo spettacolo è stato una festa del teatro, dello stile proprio della coppia Dario Fo-Franca Rame. Il leggio in mezzo alla scena, la satira politica di tanto in tanto a graffiare "certe cadute di stile nazionali", poi il monologo condotto a metà tra lezione antidottorale e rilassata conversazione con il pubblico e affabulazione.

Un'ora è mezzo di non superficiale divertimento in cui la protagonista ha amministrato con bravura la propria spontanea comunicatività in virtù di un'esperienza teatrale profondamente acquisita.

E in questa parabola che si condensa il senso di tutto il monologo: che è poi l'invito a vivere il sesso con amore, magari con la pazienza e la leggerezza di una pratica zen, come recita il libro del figlio Jacopo. «In fondo ha detto Franca Rame: lo spettacolo è stato un modo, forse un po' indiretto, per poter parlare a mio figlio».

Paolo Biscaro



Molto pubblico, soprattutto femminile, l'altra sera all'Odeon per l'ultimo spettacolo della stagione di prosa del Sociale



Franca Rame

LA PAROLA ALLE DONNE

Giovani e meno, insieme come all'8 marzo per curiosità, ma soprattutto per l'attrice

(M.B.) Donne, donne e ancora donne. La vincono loro la battaglia del sesso allo spettacolo di Franca Rame. Da sole o in compagnia, di destra e di sinistra, giovani e meno giovani tutte insieme in una sorta di nuovo otto marzo sono accorse l'altra sera all'Odeon per vedere, applaudire e commentare la nuova Giovanna d'Arco laica del teatro italiano. Curiosità per il personaggio, per la sua storia, ed anche, ma in misura minore per il tema, sempre piccante e stimolante come vuole la tradizione della premiata ditta Fo-Rame. Sembrano questi temi che hanno portato ad affollare il cinema teatro Odeon in una serata di impegno ma anche di allegria e sicuramente di ottimo teatro.

«È la prima volta che vedo dal vivo Franca Rame - spiega Silvia Aggio - avevo voglia di ridere», «e il sesso la fa ridere», aggiunge malizioso un amico alla sua spalle. Per altre ancora è la curiosità pura e semplice la molla che le spinge a teatro.

«Il motivo?», si chiede Paola Fabbri - la curiosità, solo quella. Legata sia al

tema che all'attrice. È la prima volta che la vedo e per farlo sono venuta in compagnia». Prima volta anche per Ilaria Guarnieri che prova «simpatia per il personaggio» ed interesse «per l'argomento».

Più legato alle vicende personali della protagonista è l'approccio di Grazia Molon. «Mi ha incuriosito il personaggio - spiega - ed anche il tema soprattutto perché so che lei stessa è stata provata personalmente e ho voluto vedere come affrontava il tema».

Ma c'è anche chi a Rovigo è riuscito finalmente a concludere una lunga caccia. È il caso di Maura Veronese, javert in gonnella che rivela: «Ho cercato di vederla tutto l'anno e finalmente ci sono riuscita. Mi piace molto sia lei che il marito e visto che ho sentito delle buone recensioni ero curiosa di vederlo». Attenzione però nello spettacolo, in veste di regista c'è anche Fo-juonior, Jacopo, che sembra non lasciare insensibile «l'altra metà del cielo», come Barbara Baruzzo che oltre alla Rame ricorda «C'è anche Jacopo e sono stata curiosa di vederlo».

LA PAROLA AGLI UOMINI

Il tema non colpisce l'immaginario maschile ma piace sempre come lei fa la satira sociale

(M.B.) Sesso? Grazie, ma fa anche lo stesso. Lo pensano (forse) i maschietti polesani che l'altra sera non hanno certo fatto pazzie per correre a vedere lo spettacolo di Franca Rame tutto incentrato sull'arte più antica. Pochi, e molto spesso nelle veci di cavaliere al seguito di nugoli di dame, ma al tempo stesso curiosi ed attenti a cogliere le sfumature più recondite sia della pièce che della protagonista.

È il caso, ad esempio di Jerry Caserta che spiega: «Mi piace la satira di Fo e della Rame, a livello sociale, di coppia ed anche quello psicanalitico. Penso che il loro teatro si rifaccia alla tradizione popolare ed a quello dell'assurdo di Ionescu e poi la cosa che mi attrae è la presenza di fatti contigui sia dal punto di vista esterno che da quello strettamente personale».

Presenze personali, dunque, ma anche mosse da semplice curiosità come per Lucio Zambon per il quale «è la prima volta e perché non potrebbe essere interessante» oppure spinti dalla passione per il teatro, come Enrico Tessarin che rivela «mi piace il teatro come

genere ed avendo visto il marito ero curioso di vedere com'era la moglie».

Non sono solo «debuttanti» i fans di Franca Rame, tra loro ci sono anche degli habitué mancati come Enrico Giolo, studente di Padova, al suo secondo tentativo. «Speravo di vederla a Padova ma purtroppo i biglietti erano esauriti. Quando ho saputo della data di Rovigo mi sono precipitato». «Ho sentito parlare molto bene di entrambi - continua Giolo - e sono curioso più di vederli che del tema trattato».

Già il tema, un argomento che, a contrario del pubblico femminile non sembra aver colpito più di tanto l'immaginario maschile, anche se qualche eccezione c'è, come nel caso di Cristian Viselli che confessa «Mi ha colpito il titolo e sono per questo curioso». Ma è comunque sempre il personaggio a stimolare la curiosità del pubblico, anche di quello maschile. «È una delle attrici più complete e che mi appassiona di più - stabilisce Andrea De Sanctis - tratta problemi reali e per il tema mi incuriosisce molto».

Luttazzi-Rame gita al night

Mi ritengo curioso per natura, per questo seguo spesso rappresentazioni teatrali, qualunque sia il genere proposto. Ho avuto purtroppo la scelleratezza di recarmi allo spettacolo: sesso con Luttazzi, e poi al successivo show di Franca Rame. Parafrasando Fantozzi vorrei dire: «una boiata pazzesca» e pure volgare. Ho letto di quel signore che invitava una lettrice a criticare piuttosto i locali notturni. Non sono d'accordo.

I locali notturni sono dei luoghi deputati alle rispettabilissime esigenze dei loro fruitori, ma vivaddio non hanno la pretesa di definirsi «spettacoli culturali». Perché se Luttazzi e company fanno cultura... Tinto Brass deve ricevere il premio Pulitzer, o la cittadinanza onoraria di Trento.

Lido Miorelli-Torbole

L'ADIGE
VIA MISSIONI AFRICANE 17
38100 TRENTO TN
n. 101 15-APR-95

EDISON GREMITO PER «SESSO? GRAZIE, TANTO PER GRADIRE» CON LA RAME

L'esilarante lezione di Franca, femminista saggia

«MAMMA, ho trovato il clitoride!» «Ah sì? E dove lo avevi perso?». E' una delle battute fulminanti che, giovedì sera, hanno illuminato il palcoscenico dell'Edison che ha ospitato la lezione-monologo di Franca Rame (nella foto), «Sesso? Grazie, tanto per gradire». Circondata da spettatori anche sul palco, a guisa di scolaresca, alle spalle il Paradiso terrestre dipinto dal marito Dario Fo, sovrastata da quattro totem ispirati ai giganteschi ceri di Gubbio (residuo di un'antica processione del culto di Dionisio, che celebrava il simulacro fallico), Franca Rame ha affrontato un tema ancora tabù per le famiglie e la scuola italiana, da cui l'educazione sessuale è tuttora bandita. Siamo un popolo che di sesso ne pratica molto (almeno a parole), ma ne conosce ben poco. Per il suo testo teatrale, ispirato al libro del figlio Jacopo «Lo Zen e l'arte di scopare» (e con la regia di Dario Fo), Franca Rame ha mixato i dati del rapporto Kinsey, i sondaggi tra i giovani



nissimi studenti italiani (sconsolanti per l'ignoranza che ne emerge in fatto di contraccenzione, conoscenza del proprio corpo e del partner) e le esperienze personali di figlia, amante, madre e nonna. Ne è nato uno spettacolo esilarante, seppure non eccezionale, molto applaudito, intermezzato da «siparietti», sui primordi del sesso con le prime avances tra Adamo ed Eva (d'ispirazione boccaccesca) e la palestra dell'orgasmo, una delle ultime trovate di moda negli States per insegnare alle frigide donne americane a simulare l'orgasmo.

A 66 anni, Franca Rame rispolvera i temi cari ai movimenti femministi (l'emancipazione sessuale come scoperta dell'io, prevenzione e contraccenzione quale unico antidoto contro l'aborto, la violenza), ma lo fa abbandonando i toni più veteri per rivestire i panni di una saggia madre di famiglia, che con il tempo ha preso coscienza del proprio corpo, dopo la giovinezza passata ignorando tutto del sesso, come gran parte delle donne della sua età.

«che fino al Sessantotto non sapevano di avere il punto G». Ma in tempi di pornografia imperante, l'insegnamento di Franca, specie agli uomini, è di affidarsi ai sentimenti e alla tenerezza, piuttosto che alle tecniche amatorie. Non risparmiando battute al vetriolo su Berlusconi, Forza Italia e la Destra, in barba alla «par condicio». Lunedì 24 replica. (C.S.)

LA TRIBUNA DI TREVISO
CORSO DEL POPOLO 42
31100 TREVISO TV
n. 106 22-APR-95